

Il Ppe a Firenze. Alfano: «È finito il tempo degli inseguimenti reciproci» - Casini: «Sono vent'anni che corriamo da soli»

Pdl-Udc, caccia separata al voto moderato

Nicola Barone
ROMA

Si incrociano soltanto Angelino Alfano e **Pier Ferdinando Casini**. Il bureau del gruppo del Partito popolare europeo riunito a Firenze chiama i due big a parlare uno accanto all'altro di crescita economica e «valori non negoziabili» in politica. Ma, al dunque, la distanza fra le rispettive linee resta intatta malgrado il terreno comune rappresentato dall'ispirazione centrista dei leader di Pdl e Udc.

Spiega Alfano di avere smesso «di almanaccare sull'unificazione dei moderati in Italia perché ciascuno ha fatto le proprie scelte». Se **Udc** andrà con la sinistra, come in Sicilia, «noi siamo su una posizione alternativa». È finito il tempo degli «inseguimenti reciproci». Casini rivendica invece per il partito comportamenti coerenti con il passato. Non c'è alcuna decisione da prendere guardando alle

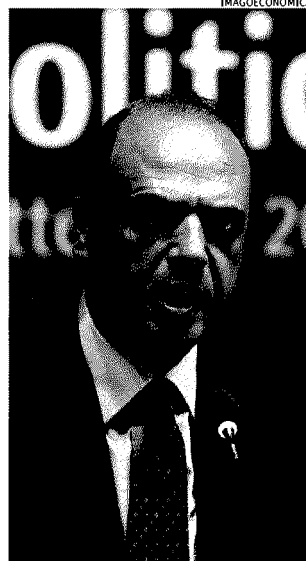
POSIZIONI LONTANE

La distanza fra le rispettive linee resta intatta malgrado il terreno comune rappresentato dall'ispirazione centrista

elezioni, spiega, l'unica cosa che importa ora come ora è sostenere l'azione di Monti «con serietà». Arrivati al momento delle urne, l'Udc andrà poi per conto suo. Casini addirittura si stupisce per la pressione che continua a vedere intorno al nodo delle alleanze. «Perché sono vent'anni che stiamo dicendo che corriamo da soli» e non è più una notizia. Ognun per sé.

Una certa simmetria, fra Alfano e Casini, si registra al contrario sulla legge elettorale. Non tanto per i contenuti, che pure sono in grossa parte coincidenti, quanto per la possibile via d'uscita dal punto morto in cui si trova la trattativa con il Pd. La svolta potrebbe arrivare dal confronto sulle nuove regole in Parlamento, come ipotizzato dal presidente del Senato Renato Schifani dopo gli ultimi tentativi di mediazione non andati a buon fine. Questo, avverte Alfano, «non significa andare allo scontro con altri partiti,

ma andare a trovare alla luce del sole le intese possibili per cambiare questa legge che nessuno vuole». Casini è d'accordo. Portare il tema in superficie potrebbe aiutare il vertice dei partiti a superare, di forza, le resistenze interne che attraversano sia il Pdl sia il Pd.



Segretario Pdl. Angelino Alfano

Il modello sul quale stanno ragionando i luogotenenti della maggioranza - Maurizio Migliavacca (Pd), Denis Verdini (Pdl) e **Lorenzo Cesa** (Udc) - ha molti elementi in comune con il sistema tedesco e non contempla le preferenze. Ipotesi inaccettabile per gli ex An che nell'vertice di due sere fa con Berlusconi hanno fatto sapere che, se dovesse prevalere questa opzione, sono disposti allo scontro fino alla conta in Aula. Dove possono avere la sponda dell'Udc, da sempre favorevole alle preferenze. Un freno arriva infine dal Pd, nel quale il ritorno al proporzionale non è visto di buon occhio dalla componente che si richiama all'ex premier Romano Prodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

